

come unico e vero Dio (691).

2. LA CHIESA

Gesù Cristo ha fondato la Chiesa come segno visibile e strumento di salvezza, che sussiste nella Chiesa cattolica (816). Diede alla sua Chiesa, che «è nata dal cuore trafitto di Cristo morto sulla croce» (766), una struttura sacramentale che rimarrà fino al pieno compimento del Regno (765). Cristo, capo, e i credenti come membra del corpo sono una mistica persona (795), per questo motivo la Chiesa è santa, poiché Cristo, unico mediatore, l'ha costituita sulla terra come organismo visibile e continuamente la sostiene (771). Attraverso di essa l'opera redentrice di Cristo diventa presente nel tempo e nello spazio con la celebrazione dei SS. Sacramenti, soprattutto nel Sacrificio eucaristico, la S. Messa (1330). La Chiesa trasmette con l'autorità di Cristo la divina rivelazione, «che si estende a tutti gli elementi di dottrina, ivi compresa la morale, senza i quali le verità salvifiche della fede non possono essere custodite, esposte o osservate» (2035).

3. L'ORDINE SACRAMENTALE

La Chiesa è in Gesù Cristo il sacramento universale della salvezza (776). Essa non riflette sé stessa ma la luce di Cristo, che splende sul suo volto, e ciò può avvenire solo quando il punto di riferimento non è l'opinione della maggioranza né lo spirito dei tempi, ma piuttosto la Verità rivelata in Gesù Cristo, che ha affidato alla Chiesa cattolica la pienezza di grazia e di verità (819): Egli stesso è presente nei sacramenti della Chiesa.

La Chiesa non è un'associazione creata dall'uomo, la cui struttura può essere modificata dai suoi membri a proprio piacimento: essa è di origine divina. «È Cristo stesso l'origine del ministero nella Chiesa. Egli l'ha istituita, le ha dato autorità e missione, orientamento e fine» (874). Ancora oggi è valido l'ammonimento dell'Apostolo secondo cui maledetto è chiunque proclami un altro Vangelo, «anche noi stessi, oppure un angelo dal cielo» (Gal 1,8). La mediazione della fede è inscindibilmente legata alla credibilità umana dei suoi annunziatori: essi, in alcuni casi, hanno abbandonato quanti erano stati loro affidati, turbandoli e danneggiando gravemente la loro fede. Per loro si realizza la parola della Scrittura: «non si sopporterà più la sana dottrina, ma, pur di udire qualcosa, gli uomini si circondaeranno di maestri secondo i propri capricci» (2 Tim 4,3-4).

Compito del Magistero della Chiesa nei riguardi del popolo di Dio è quello di «salvaguardarlo dalle deviazioni e dai cedimenti» affinché possa «professare senza errore l'autentica fede» (890). Questo è particolarmente vero per quanto riguarda i sette sacramenti. La S. Eucaristia è «fonte e culmine di tutta la vita cristiana» (1324). Il sacrificio eucaristico, in cui Cristo ci coinvolge nel suo sacrificio della croce, è finalizzato alla più intima unione con Lui (1382). Per questo la Sacra Scrittura ammonisce riguardo alle condizioni per ricevere la santa Comunione: «chiunque mangia il pane o beve il calice del Signore in modo indegno, sarà colpevole del corpo e del sangue del Signore» (1Cor 11, 27), dunque «Chi è consapevole di aver commesso un peccato grave, deve ricevere il sacramento della Riconciliazione prima di accedere alla Comunione» (1385). Dalla logica interna del sacramento si capisce che i divorziati risposati civilmente, il cui matrimonio sacramentale davanti a Dio è ancora valido, come anche tutti quei cristiani che non sono in piena comunione con la fede cattolica

d b

e pure tutti coloro che non sono debitamente disposti, non ricevono la santa Eucaristia fruttuosamente (1457), perché in tal modo essa non li conduce alla salvezza. Metterlo in evidenza corrisponde a un'opera di misericordia spirituale. Il riconoscimento dei peccati nella santa confessione almeno una volta all'anno è uno dei precetti della Chiesa (2042). Quando i credenti non confessano più i loro peccati ricevono l'assoluzione, si rende vana la salvezza portata da Cristo, Egli infatti si è fatto uomo per redimerci dai nostri peccati. Il potere del perdono, che il Risorto ha conferito agli Apostoli e ai loro successori nell'Episcopato e nel Sacerdozio, rimette i peccati gravi e veniali commessi dopo il Battesimo. L'attuale pratica della confessione evidenzia come la coscienza dei credenti non sia oggi sufficientemente formata. La misericordia di Dio ci è data, affinché adempiamo i suoi comandamenti per conformarci alla sua santa volontà e non per evitare la chiamata alla conversione (1458).

«È il sacerdote che continua l'opera di redenzione sulla terra» (1589). L'ordinazione, che conferisce al sacerdote «un potere sacro» (1592), è insostituibile perché attraverso di essa Gesù diventa sacramentalmente presente nella sua azione salvifica. I sacerdoti scelgono volontariamente il celibato come «segno di questa vita nuova» (1579). Si tratta della donazione di sé stesso al servizio di Cristo e del Suo Regno che viene. Al fine di conferire validamente l'ordinazione nei tre gradi di questo sacramento, la Chiesa si riconosce vincolata alla scelta compiuta dal Signore stesso, «per questo motivo l'ordinazione delle donne non è possibile» (1577). A tale riguardo, parlare di una discriminazione della donna dimostra chiaramente una erronea comprensione di questo sacramento, che non riguarda un potere terreno ma la rappresentazione di Cristo, lo Sposo della Chiesa.

4. LA LEGGE MORALE

Fede e vita sono inseparabili, poiché la fede senza le opere compiute nel Signore è morta (1815). La legge morale è opera della sapienza divina e conduce l'uomo alla beatitudine promessa (1950). Di conseguenza, la «Legge divina e naturale mostra all'uomo la via da seguire per compiere il bene e raggiungere il proprio fine» (1955). La sua osservanza è necessaria a tutte le persone di buona volontà per conseguire la salvezza eterna. Infatti colui che muore in peccato mortale senza pentimento rimarrà per sempre separato da Dio (1033). Ciò comporta delle conseguenze pratiche nella vita dei cristiani, tra le quali è opportuno richiamare quelle oggi più frequentemente trascurate (cfr 2270-2283; 2350-2381). La legge morale non è un peso ma fa parte di quella verità liberatrice (cfr Gv 8,32) attraverso la quale il cristiano percorre la via della salvezza e non deve essere relativizzata.

5. LA VITA ETERNA

Molti si chiedono oggi per quale motivo la Chiesa esista ancora se gli stessi vescovi preferiscono agire da politici piuttosto che da maestri della fede proclamare il Vangelo. Lo sguardo non deve soffermarsi su questioni secondarie, ma è più che mai necessario che la Chiesa si assuma il suo compito proprio. Ogni essere umano ha un'anima immortale, che alla sua morte si separa dal corpo, però con la speranza della risurrezione dei morti (366). La morte rende definitiva la decisione dell'uomo a favore o contro Dio. Tutti devono affrontare il giudizio personale subito dopo la morte (1021): o sarà necessaria ancora una purificazione oppure

BASTA BUGIE.it
 Contro le fake news di giornali e televisioni!
 n.599 del 13 febbraio 2019
 www.bastabugie.it

1. IL VINCITORE DI SANREMO 2019 È MUSULMANO E STRIZZA L'OCCHIO AI GAY, MA SOPRATTUTTO... - Mahmood è un nome tipicamente musulmano che deriva dalla stessa radice di Maometto... ma soprattutto Sanremo ha sdoganato il maledetto genere trap che causò la tragedia di Cornalio (ve la ricordate?) - di Andrea Zambrano

2. LA BUFALA CHE ANDREOTTI SI SIA PENITITO DI AVER FIRMATO LA LEGGE SULL'ABORTO - La legge italiana sull'aborto è l'unica al mondo promulgata con la firma di soli politici democristiani (assurata al compromesso che di male minore in male minore ha distrutto l'Italia) - di Vincenzo Gubitosi

3. SONO PIÙ DEL DOPPIO LE DONNE CHE NON SONO D'ACCORDO CON LE FEMMINISTE - La BBC non riesce a comprendere perché così poche donne si dicono femministe... ma glielo spieghiamo noi (VIDEO): femministe assaltano una cattedrale (-) di Leone Grotti

4. TESTO INTEGRALE DEL "MANIFESTO DELLA FEDE" DEL CARDINALE MÜLLER - L'ex Prefetto della Congregazione per la dottrina più nemmeno i fondamenti della fede - di Riccardo Casoli

5. NON CE LO DICONO, MA L'UNIONE EUROPEA È IN CRISI, MENTRE IL RESTO DEL MONDO È IN RIPRESA - I veri dati dell'economia sono clamorosi e confermano quello che è successo negli ultimi vent'anni nel mondo (di positivo) e nella Unione Europea (di negativo) - di Antonio Succi

6. LA BRUTTEZZA NELL'ARTE CONTEMPORANEA... E NELLA NOSTRA VITA - L'irrompere del brutto non è casuale, ma è una modalità della guerra contro la ragione umana come principio a cui spedita indirizzare le azioni, e a volte anche contro Dio - di Roberto Marchesini

7. IL MARTIRIO DELLA FAMIGLIA REALE DI FRANCIA - Papa Pio VI parlò di martirio del cristianesimo re Luigi XVI decapitato dai rivoluzionari in odio alla religione cattolica - di Cristina Siccardi

8. SANTI ADAMO ED EVA: DAL PECCATO AL PARADISO - Dopo il peccato originale e la cacciata dall'Eden, i nostri progenitori fecero molti figli e vissero una vita di preghiera e penitenza morendo riconciliati con Dio - di Ernest Dovic

9. OMELIA VI DOMENICA T. ORD. - ANNO C (Lc 6,17-20-26) - Rallegratevi in quel giorno ed esultate - da Il settimanale di Padre Pio

Il cascabile
 le false notizie

Bastabugie è una selezione di articoli per difendersi dalle bugie della cultura dominante: televisioni, giornali, internet, scuola, ecc. Non dipendiamo da partiti politici, né da lobby di potere. Soltanto vogliamo pensare con la nostra testa, senza paracocchi e senza pregiudizi! I titoli di tutti gli articoli sono redazionali, cioè ideati dalla redazione di Bastabugie per rendere più semplice e immediata la comprensione dell'argomento trattato. Possiamo essere copiati, ma è necessario citare Bastabugie come fonte. Il materiale che si trova in questo sito è pubblicato senza fini di lucro e a solo scopo di studio, commento o didattico e ricerca. Eventuali violazioni di copyright segnalate dagli aventi diritto saranno celerramente rimosse.

Fonte: Il settimanale di Padre Pio

nome è scritto nel libro della vita".

ascende. Un amico Autore così esclamava: "Beato colui che si consacra a Maria, il suo

San Francesco stesso dirà prima di morire: "Cio che prima mi sembrava amaro, mi si convertì in dolcezza e di corpo". Gesù nel Vangelo dice a tutti quelli che sono nella sofferenza e nella persecuzione: "Rallegratevi [...] ed esultate, perché la vostra ricompensa è grande nel cielo". San Francesco diceva nella sofferenza: "Tanto è il bene che mi aspetto che ogni pena mi è diletto". Ci insegna in questo modo che nelle sofferenze dobbiamo imparare lo sguardo alla ricompensa celeste. Di fronte alla gloria del Paradiso, ogni croce diventa dolce. Sulla terra, solo il possesso di Dio è sorgente di sofferenza e dobbiamo imparare lo sguardo alla ricompensa celeste. Di fronte alla gloria del Paradiso, ogni croce diventa dolce. Sulla terra, solo il possesso di Dio è sorgente di pace e di serenità, pur tra le lacrime e le angustie del mondo. Il padre è breve, la gioia è infinita. San Francesco amò la croce perché lo rendeva sempre più simile a Gesù Cristo. Per salire il Monte delle Beatitudini, per raggiungere la piena somiglianza con Gesù Crocifisso e Risorto, dobbiamo amare, venerare, pregare e servire Maria, l'unica Serva del Signore. La devozione a Lei è un segreto di grazia che ci facilita in questa ardua

Il giovane Francesco d'Assisi, da poco convertito da una vita spensierata, andando a sul monte della Verna che raggiunse il vertice delle Beatitudini. Beato perché crocifisso dopo la sua conversione imparò ad assaporare la dolcezza della croce, ma fu soprattutto stigmatizzato, che ha sovrabbondato di gioia, nelle acerbie sofferenze della croce. Fin alle più grandi sofferenze, fino a diventare una copia vivente del Crocifisso, il primo

l'uomo andrà direttamente verso la beatitudine celeste e gli sarà permesso di contemplare Dio faccia a faccia. Esiste però anche la terribile possibilità che una persona, fino alla fine, resti in contraddizione con Dio: rifiutando definitivamente il Suo amore, essa «si dannerà immediatamente per sempre» (1022). «Dio, che ci ha creati senza di noi, non ha voluto salvarci senza di noi» (1847). L'eternità della punizione dell'inferno è una realtà terribile, che - secondo la testimonianza della Sacra Scrittura - riguarda tutti coloro che «muoiono in stato di peccato mortale» (1035). Il cristiano attraversa la porta stretta, «perché larga è la porta e spaziosa la via che conduce alla perdizione, e molti sono quelli che vi entrano» (Mt 7,13). Tacere su queste e altre verità di fede oppure insegnare il contrario è il peggiore inganno contro cui il Catechismo ammonisce vigorosamente. Ciò rappresenta l'ultima prova della Chiesa, ovvero «una impostura religiosa che offre agli uomini una soluzione apparente ai loro problemi, al prezzo dell'apostasia della verità» (675). È l'inganno dell'Anticristo, che viene «con tutte le seduzioni dell'iniquità, a danno di quelli che vanno in rovina perché non accolsero l'amore della verità per essere salvati» (2Ts 2,10).

APPELLO

Come lavoratori nella vigna del Signore, noi tutti abbiamo la responsabilità di ricordare queste verità fondamentali aggrappandoci a ciò che noi stessi abbiamo ricevuto. Vogliamo dare coraggio per percorrere la via di Gesù Cristo con determinazione, così da ottenere la vita eterna seguendo i Suoi comandamenti (2075).

Chiediamo al Signore di farci conoscere quanto è grande il dono della fede cattolica, attraverso il quale si apre la porta alla vita eterna. «Chi si vergognerà di me e delle mie parole davanti a questa generazione adultera e peccatrice, anche il Figlio dell'uomo si vergognerà di lui, quando verrà nella gloria del Padre suo con gli angeli santi» (Mc 8,38). Pertanto ci impegniamo a rafforzare la fede confessando la verità che è Gesù Cristo stesso.

L'avvertimento che Paolo, l'apostolo di Gesù Cristo, dà al suo collaboratore e successore Timoteo è rivolto in modo particolare a noi, vescovi e sacerdoti. Egli scriveva: «Ti scongiuro davanti a Dio e a Cristo Gesù, che verrà a giudicare i vivi e i morti, per la sua manifestazione e il suo regno: annuncia la Parola, insisti al momento opportuno e non opportuno, ammonisci, rimprovera, esorta con ogni magnanimità e insegnamento. Verrà giorno, infatti, in cui non si sopporterà più la sana dottrina, ma, pur di udire qualcosa, gli uomini si circondaeranno di maestri secondo i propri capricci, rifiutando di dare ascolto alla verità per perdersi dietro alle favole. Tu però vigila attentamente, sopporta le sofferenze, compi la tua opera di annunciatore del Vangelo, adempi il tuo ministero» (2Tm 4,1-5).

Possa Maria, Madre di Dio, implorarci la grazia di aggrapparci alla confessione della verità di Gesù Cristo senza vacillare.

Uniti nella fede e nella preghiera

Gerhard Cardinale Müller

Prefetto della Congregazione per la dottrina della fede dal 2012-2017

Roma, 10 febbraio 2019

Fonte: La Nuova Bussola Quotidiana, 11/02/2019

5 - NON CE LO DICONO, MA L'UNIONE EUROPEA E' IN CRISI, MENTRE

Müller affronti la questione allo stesso modo del Papa significa prendere i lettori per deficienti. Da «prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede 2012-2017» (interessante che si firmi così e non ex prefetto o prefetto emerito) egli esprime con chiarezza e decisione il pensiero della Chiesa sui temi oggi maggiormente controversi laddove papa Francesco ha sempre risposto picche a chi tale chiarezza chiedeva (vedi i Dubia).

Per questo l'appello finale si rivolge soprattutto ai vescovi e ai sacerdoti perché escano allo scoperto per confermare esplicitamente la fedeltà alla dottrina della Chiesa (non di un Papa o di un altro): non è una chiamata alla ribellione ma a mantenere la Chiesa unita intorno alla verità rivelata da Gesù. Ed è questo il migliore aiuto al Papa che si possa dare in questo momento.

Nota di BastaBugie: ecco in versione integrale il testo del "Manifesto della Fede" del card. Gerhard L. Müller pubblicato su La Nuova Bussola Quotidiana il 9 febbraio 2019:

Dinanzi a una sempre più diffusa confusione nell'insegnamento della fede, molti vescovi, sacerdoti, religiosi e laici della Chiesa cattolica mi hanno invitato a dare pubblica testimonianza verso la Verità della rivelazione. È compito proprio dei pastori guidare gli uomini loro affidati sulla via della salvezza, e ciò può avvenire solamente se tale via è conosciuta e se loro per primi la percorrono. A proposito ammoniva l'Apostolo: «A voi infatti ho trasmesso, anzitutto, quello che anch'io ho ricevuto» (1Cor 15,3). Oggi molti cristiani non conoscono più nemmeno i fondamenti della fede, con un pericolo crescente di non trovare più il cammino che porta alla vita eterna. Tuttavia, compito proprio della Chiesa rimane quello di condurre gli uomini verso Gesù Cristo, luce delle genti (vedi LG 1). In questa situazione, ci si chiede come trovare il giusto orientamento. Secondo Giovanni Paolo II, il Catechismo della Chiesa Cattolica rappresenta una «norma sicura per l'insegnamento della fede» (Fidei Depositum IV). Esso è stato scritto allo scopo di rafforzare i fratelli e le sorelle nella fede, una fede messa duramente alla prova dalla «dittatura del relativismo» [I numeri nel testo si riferiscono al Catechismo della Chiesa cattolica].

1. DIO UNO E TRINO, RIVELATO IN GESÙ CRISTO

L'epitome della fede di tutti i cristiani risiede nella confessione della Santissima Trinità. Siamo diventati discepoli di Gesù, figli e amici di Dio, attraverso il battesimo nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. La differenza delle tre persone nell'unità divina (254) segna una differenza fondamentale nella fede in Dio e nell'immagine dell'uomo rispetto alle altre religioni. Riconosciuto Gesù Cristo, i fantasmi scompaiono. Egli è vero Dio e vero uomo, incarnato nel seno della Vergine Maria per opera dello Spirito Santo. Il Verbo fatto carne, il Figlio di Dio è l'unico Salvatore del mondo (679) e l'unico mediatore tra Dio e gli uomini (846). Per questo, la prima lettera di Giovanni si riferisce a colui che nega la sua divinità come all'anticristo (1Gv 2,22), poiché Gesù Cristo, Figlio di Dio, dall'eternità è un unico essere con Dio, suo Padre (663). È con chiara determinazione che occorre affrontare la ricomparsa di antiche eresie che in Gesù Cristo vedevano solo una brava persona, un fratello e un amico, un profeta e un esempio di vita morale. Egli è prima di tutto la Parola che era con Dio ed è Dio, il Figlio del Padre, che ha preso la nostra natura umana per redimerci e che verrà a giudicare i vivi e i morti. Lui solo adoriamo in unità con il Padre e lo Spirito Santo

Il Santo d'Assisi è il santo della lettera, il santo che più ha esultato in mezzo vicino al suo cuore e stato uomo Francesco d'Assisi ed è proprio per questo che Gesù stesso disse un giorno a santa Margherita Maria Alacoque che il Santo più assomiglia a Gesù, più è felice. beato colui che produce nella sua vita Gesù povero, afflitto e perseguitato. Chi Dio, è la Sapienza della Croce, che ci fa trovare dolce tutto ciò che è amaro. E manuro della vita cristiana, non è un ragionare secondo il mondo ma secondo incontro alle torture e alla morte. Si può dire che le Beatitudini sono il frutto dello Spirito Santo. Ecco perché tante volte i Martiri andavano lieti e festanti afflitti, i perseguitati. E quanto insegna san Paolo nelle sue lettere: "Sovrabbondando benessere, il quieto vivere; Gesù invece proclamava beati i poveri, gli affamati, gli capovolgimento dei valori, del modo di ragionare. Il mondo esalta la ricchezza, nel Santo Vangelo, san Luca scrive una delle pagine più belle di tutto il Nuovo nostra miseria e l'Omnipotenza divina. Nell'aiuto di Dio. La buona volontà da parte nostra è il punto di contatto tra la aiutati che Dio ti aiuta. Senza il nostro sforzo sarebbe una presunzione confidare: suoi sforzi. Questo concetto è espresso molto bene da quel provvidente popolare: unile e fiduciosa sia la forza dell'uomo. L'uomo deve impegnarsi a fondo nel l'anima mia, da Lui la mia salvezza", recita un Salmo. Solo nella preghiera nelle nostre forze e capacità e nemmeno nell'aiuto degli altri. "Solo in Dio riposa nel Signore e il Signore è la sua fiducia". Non dobbiamo confidare in noi stessi, "Maledetto l'uomo che confida nell'uomo [...] Benedetto l'uomo che confida santi come Dio vuole. E quanto il profeta Geremia ci ricorda con queste parole: nostra miseria, con l'aiuto di Dio riusciremo a superare ogni ostacolo e a farci in colui che mi dà forza", affermava san Paolo apostolo. Anche se grande è la sbagliare, di peccare. Il secondo fondamento è la fiducia in Dio. "Tutto posso consapevolezza della nostra miseria e nullità. Da soli siamo capaci solo di Nella nostra vita cristiana ci dobbiamo su due fondamenti. Il primo è la

da il settimanale di Padre Pio
9 - OMELLA VI DOMENICA T. ORD. - ANNO C (L. 6, 17, 20-26)
Fonte: La Nuova Bussola Quotidiana, 24 dicembre 2018

grazia hanno saputo credere.
il peccato, sovrabbondò la grazia». I progenitori caduti, e ravvedutisi, a questa secondo quell'«intima connessione che san Paolo sintetizzò così: «Dove è abbondato fatto che si riempie di senso il mistero di Cristo incarnato e morto in croce, che è accaduto all'inizio della storia dell'uomo» (CCC 390). E alla luce di quel un linguaggio di immagini, ma espone un avvenimento primordiale, un fatto che la Chiesa insegna con chiarezza che «il racconto della caduta (Gn 3) utilizza Non è questo il luogo per esporre la dottrina sul peccato originale, basti ricordare Zschichtl).
Risplinti: Perché io credo in Colui che ha fatto il mondo, del fisico Antonino approfondimento sul tema, vedi Evoluzionismo. Dubbi e obiezioni, di Marco

Il produttore indiscusso del settore. E anche il giovane Alessandro Mahmoud è network radiofonico come vero e proprio nome tutelare del genere trap e omni. Insomma, Charles, che ultimamente viene invitato nelle dirette dei grandi con Sfera e Ghali sono ammiccissimi tanto da aver fondato insieme una etichetta. del panorama italiano, da Lzi a Sfera Ebbasta, da Teda a Ghali. Intimeur? Di più: Charles, al secolo Paolo Monachetti il principale producer del trap per più famosi. Soltanto noi siamo così stranieri nel mondo del rap da non sapere che Charles il post di Charlie Charles. "Vincere Sanremo? Fatto". Chi è Charlie Charles? In pochi lo sanno, ma chi mastica di trap, pur non conoscendo nulla di Mahmoud e Mahmood. a motivo da camuffare tra le cosche del Carrefour. Il passo è breve e il passo del mondo musicale. Da genere maledetto di periferia, pericolo per i nostri figli, Mahmood in realtà è la tempistica perfetta per imporre il genere trap nell'empireo strumentalizzato da più parti. perde di vista il dato significativo di questa vittoria e soprattutto il perché è stata in provocazione, per allentare la dominanza pomeriggio del popolino. Ma così si avrebbe preferito Uffino con la sua I non partecolam. Si procede di provocazione satrapo di Salvini. Il quale, divertito, non ci ha pensato due volte a scrivere che Ince, ma quasi era scontata, adesso sembra che Mahmood sia la risposta a quel SANREMO NASCONDE ABILMENTE I PERICOLI PER I NOSTRI FIGLI.

generali sul versante politico.
tronfano Ernal Meta, il quale è albanese, ma non si ricordano impazzimenti conducendo alla catastrofe. Che strano: l'anno scorso sul palco dell'Artisan ha becca, razzista. L'Italia che avrebbe votato il Volo. L'Italia che Salvini sta a specchiarsi e la rinvia alla vera Italia integrata contro l'Italia sovranista, musicale che è destinato a imporsi da qui ai prossimi anni. Per le alditode abilitate di Sanremo: sonorità arabeggianti, muezzin e trap, tanta trap a suggerire una stile esultà: "Abbiamo trovato l'eredità di Berlusconi". Il Marocco dopo la commedia nella quale si muove il 2enne vincitore a sorpresa esultà: "Abbiamo trovato l'eredità di Berlusconi". Il Pd vincitore del 69esimo Festival di Sanremo "Soldi", parla poploto di questo. Il Pd in cui sembrava fare coming out; le famiglie non tradizionali? Fatto, la canzone di una mamma a un figlio; i diritti lgbt? Pure: ha lasciato un'intervista a gay.it nella canzone e è una frase in arabo che non è un proclama jihadista, ma una frase d'ingresso: gli immigrati? Prova superata: è di padre egiziano e madre sarda e fosse un terremoto in Appennino con 100 vittime. Poi si è iniziato con i testi occupato le prime pagine per tutta la domenica, manco integrazione che arricchisce l'Italia in perenne calo demografico". La notizia ha colossale sentenza di Aldo Cazzullo: "Ci vorrebbero più Mahmood, e l'invetabile incornazione di Mahmood. E da lì è stato un continuo, ssegliando dalla "Sanremo specchio del Paese" l'hanno titolato alle ore 1 e 44 poco dopo di Andrea Zambrano
caso la tragedia di Cornalio (ve la ricordate?)
Mahmood... ma soprattutto Sanremo ha sdoganato il maledetto genere trap che L'OCCHIO AI GAY, MA SOPRATTUTTO...
Mahmood e un nome tipicamente musulmano che deriva dalla stessa radice di

nella Lettera ai Galati, affermando che «mi opposi a lui a viso aperto perché evidentemente aveva torto» (Gal 2, 11). Non era cosa di poco conto perché, come dice sempre San Paolo, c'era in ballo «la verità del vangelo». Né San Paolo ci andò leggero, visto che a Pietro rimprovera addirittura di essere ipocrita. Pensiamo a come un vaticanista medio odierno - di quelli che bivaccano nei principali giornali laici italiani - avrebbe dato conto di questo incidente: «Paolo attacca Pietro» sarebbe certamente il titolo, e gli commenti contro Paolo che osa mettere in discussione l'autorità del Papa. A seguire, approfondimenti sulla cospirazione contro Pietro di cui Paolo farebbe parte insieme ai ricchi capitalisti di Antiochia, diffidenti nei confronti di un "pescatore con l'odore dei pesci". E grande spazio a Giacomo, bersaglio delle frecciate di Paolo, un altro modo per delegittimare Pietro di cui Giacomo è stretto collaboratore. Per l'opinione pubblica dunque Paolo sarebbe stato additato come un nemico del Papa, un apostolo che con la sua ostilità avrebbe lavorato per le dimissioni di Pietro, magari ambedo a prendere il suo posto. Fortunatamente all'epoca non c'erano né Repubblica né Vatican Insider, e anche La Civiltà Cattolica era di là da venire. E così abbiamo imparato che tra i discepoli di Gesù ci possono essere anche confronti duri, ma avendo a cuore la verità e non proprie posizioni ideologiche. Si può anche chiedere conto al Papa di certe sue decisioni senza minimamente mettere in dubbio la sua legittimità e la sua posizione.

CARDINALI CHE HANNO A CUORE L'UNITÀ DELLA CHIESA

È perciò più che comprensibile il fastidio e il dolore di cardinali che hanno a cuore l'unità della Chiesa, come Gerhard Müller e prima di lui i cardinali dei Dubia - Caffarra, Meisner, Burke e Brandmüller -, a essere dipinti come nemici del Papa soltanto per aver posto delle domande chiarificatrici o aver ricordato la dottrina cattolica. Cioè molto meno di quanto abbia fatto San Paolo. A questo proposito è però interessante notare come Vatican Insider nel titolo sul Manifesto della Fede del cardinale Müller [che riportiama per intero nella nota in fondo a questo articolo, N.d.BB] afferma che esso correge «la dottrina del Papa», avallando l'idea - certamente non cattolica - che sia il Papa a fare la dottrina. A volte i titoli tradiscono il retropensiero di chi controlla i media. Fortunatamente ai tempi degli apostoli non c'era neanche Avvenire altrimenti, per non mettere in subbuglio l'animo dei cristiani, la notizia sarebbe stata che «Tra San Paolo e San Pietro si conferma piena identità di vedute». Basti vedere i due articoli dedicati al Manifesto della Fede del cardinale Müller: nel primo un vaticanista deduce che il Papa non c'entri niente perché non viene neanche nominato; nel secondo un docente di teologia fondamentale ci spiega che quanto scrive Müller è esattamente quanto sempre sostenuto da papa Francesco. E il lettore avrebbe a questo punto tutto le ragioni per chiedersi che necessità avesse il cardinale Müller di scrivere il Manifesto della Fede, domanda a cui Avvenire ovviamente non risponde.

UNA CRESCENTE CONFUSIONE

Ora è chiaro che il problema della crescente «confusione nell'insegnamento della fede» che fa da prologo al documento di Müller non è da imputare semplicemente a Papa Francesco: è un processo che viene da lontano e che in questo pontificato sta dando i suoi frutti tanto maturi quanto avvelenati, ma sostenere che il cardinale

IL RESTO DEL MONDO E' IN RIPRESA

I veri dati dell'economia sono clamorosi e confermano quello che è successo negli ultimi venti anni nel mondo (di positivo) e nella Unione Europea (di negativo) di Antonio Socci

Andiamo sempre peggio, si sente dire al Bar del pensiero luogocomunista. Si ripete: i poveri sempre più poveri e i ricchi sempre più ricchi, e poi violenze, inquinamento, catastrofi, esaurimento delle risorse, fame e malattie, sottosviluppo, inevitabili migrazioni di massa.

«Questa è l'immagine che quasi tutti gli occidentali vedono nei media e si imprinono nella mente. Io la chiamo visione iperdrammatica del mondo, una concezione stressante e ingannevole». Così scrive Hans Rosling in "Factfulness" (Rizzoli).

Questo libro, il cui autore è membro dell'Accademia di Svezia e fondatore della sezione svedese di Medici senza frontiere, elenca una serie impressionante di dati che dimostrano l'esatto contrario.

Ovvero che il mondo va sempre meglio, l'umanità ha compiuto progressi spettacolari e ha conseguito un benessere inimmaginabile.

Quindi i media ci danno una rappresentazione totalmente ribaltata della situazione? La risposta è: sì. Ma c'è un'altra rappresentazione ribaltata della realtà (e, in questo caso è più difficile trovare i dati veri che ci fanno scoprire la verità): si tratta del tema Europa/Italia.

Quando si parla dell'Unione Europea i media vanno in solluchero. Fin da quando è stata varata - circa 25 anni fa - si predisse che questo esperimento politico (con la moneta unica) ci avrebbe portato nella terra promessa dove scorre latte e miele, ci avrebbe fatto ricchi e ci avrebbe protetto da tutte le intemperie finanziarie e politiche.

E' accaduto l'esatto contrario (vedremo i dati) e va sempre peggio, ma la rappresentazione mediatica continua a raccontare la favola della propaganda iniziale.

C'è un nesso fra i due fenomeni, quello globale (positivo) e quello euro-italiano (negativo)? Certo che c'è. Ma prima vediamo un po' di numeri.

Sono dati ufficiali della grandi istituzioni internazionali. Ecco qualche esempio.

BUONE NOTIZIE DAL MONDO

Nel 1800, l'85% della popolazione mondiale viveva nella condizione di povertà estrema. Venti anni fa era il 29% e oggi il 9%. Un successo strepitoso (con un balzo eccezionale negli ultimi 20 anni), eppure nessuno se ne rende conto.

Scrive Rosling: «Nel 1800, quando gli svedesi morivano di fame e i bambini britannici lavoravano nelle miniere di carbone, l'aspettativa di vita era di circa 30 anni in tutto il mondo. Il dato era sempre stato questo. Circa metà dei bambini moriva durante l'infanzia. Quasi tutti gli altri perdevano la vita tra i 50 e i 70 anni. Perciò la media si aggirava intorno ai 30". Oggi nel mondo l'aspettativa di vita media è di 72 anni (da noi sopra gli 80).

Consideriamo poi «tutte le vittime di inondazioni, terremoti, tempeste, siccità, incendi e temperature estreme, nonché i decessi durante gli sfilamenti e le pandemie che seguono questi episodi».

Oggi, spiega Rosling, il numero annuale di decessi dovuti a tali calamità è solo il 25% di quello di un secolo fa, ma siccome la popolazione è aumentata di 5

conosce il destino tragico del principe di Danimarca dato che in un'intervista ha
Gia ha pubblicato un libro per Rizzoli chiamato "Sono io Amleto". Chissà se
almeno l'autorevolezza e il conto in banca.
E la gran cassa mediatica che da ieri si è abbattuta su di lui non farà altro che
complicito. Una star, finalmente, pensata di se stesso. Niente di più facile.
giovani e che ogni giorno gli addulti stanno scoprendo con quel misto di giovanilismo
e quindi meco propagando il sacro verbo della musica trap che tanto piace ai
granche. Achille Laurus ha già raggiunto il suo obiettivo: diventare famoso.
Se vincere o no il 69esimo Festival di Sanremo in fondo non gli importa
febbraio 2019:
Ecco l'articolo completo pubblicato su La Nuova Bussola Quotidiana il 9
atomica esplosa in faccia di fronte ai nostri figli.
minimizzare l'impatto che avrà sui giovani. Tutto per nascondere la bomba
Zambrano racconta come anche Famiglia Cristiana parla di lui cercando di
dal titolo "Il giovanilismo degli adulti che si mentano Achille Laurus". Andea
"cantante" che ha partecipato a Sanremo 2019 di cui parla l'articolo seguente
il suo stesso significato, ossia "degnò di lode", mentre nella foto a destra c'è il
nome tipicamente musulmano che deriva dalla stessa radice di Mahmood, e ha
Nota di BastiaBuge: nella foto in alto Mahmood è a sinistra (Mahmood è un
vabe... ma se fai musica mica devi andare a Sanremo, questo lo sapevano già.
cosa dovrebbe esserlo. In quanto alla musica, al canto e queste altre scempiaggini,
l'incanto perché tra la page e i nuovi barba questi, dove vuoi che
in opposizione a quella popolare che avrebbe voluto infatti Umm. Se non è
Settimo Milanese consacrato dai giornalisti e dalla girata di qualità di Sanremo,
con cantanti nati qui ma di origini magrebine. Il sottobosco musicale dei ghetti di
C'è una trap che funziona anche al Bagno Silvano mentre ordiniamo il Calippo.
Intanto, con questo piccolo capolavoro, la tragedia di Cornalio è dimenticata.
della patria.
tenere alta la bandiera della Sinistra radical perennemente alla ricerca di salvatori
che lo ha immediatamente accalappiato per fargli dire tutto ciò che serve per
voti Mahmood: faccia pulita, low profile e soprattutto appetibile dal mainstream
ai genitori. Charlie Charles e il suo clan non ci hanno pensato un attimo. Ecco a
e conformismo. L'obiettivo è far digerire la trap non solo ai ragazzi, ma soprattutto
Ci vuole qualcosa di rassicurante, condito di immigrazionismo, buoni sentimenti
a questo articolo].
ma il pubblico non è ancora pronto per questi poeti maledetti [vedi nota in fondo
pensa Sanremo, che da sempre consola e consacrata. Ecco prima Achille Laurus.
dianime è mai questa trap che sta avvenendo i nostri figli? Niente paura. Ci
canzoni tra sesso e droga? I ragazzi in preda all'orrore? I genitori disarmati? Che
Ricordate la tragedia di Cornalio? Sfera Ebbasta massacrato da tutti per le sue
QUALCOSA DI RASSICURANTE

LA SANTITÀ RECUPERATA
La santità recuperata, o si potrebbe dire recuperata, da Adamo ed Eva ci ricorda
che, finché si è nella terra, il nostro stato qui sulla terra, prima del
Giudizio), Dio non fa mancare il suo aiuto all'uomo disposto ad accoglierlo.
Ricorda anche tutte le conseguenze concrete del peccato originale, che il mondo
oggi preferisce ignorare e deridere mentre crede ciecamente a una pseudo-
teoria secondo cui l'uomo, l'anima creata dotata di intelletto e chiamata a
conoscere e amare Dio, avrebbe un antenato in comune con la scimmia [per un
LA SANTITÀ RECUPERATA
I progenitori comprendono cioè di essere stati
resati partecipi, in «una sola carne», della Sua opera di creazione più alta. Poiché
tutto simile per la nascita del terzo figlio, chiamato Set: Perché - Dio mi
Le discende tra gli uomini, che sono sempre liberi ma feriti nella loro natura in
Dio continua a non abbandonarli propiziando una nuova discendenza. Set diventa
padre di Enos e il capitolo 4 della Genesi si chiude con una notizia significativa:
Allora si cominciò a invocare il nome del Signore. Un Signore che perdona chi ha
contribuzione per i propri peccati e lo riconosce come Padre e fine ultimo.
LA SANTITÀ RECUPERATA
dopo aver partorito Caino: Ho acquistato un uomo dal Signore (Gn 4,1). Sono
Seto colpa e di vivere questo riconoscimento di Dio nelle parole che Eva pronunciò
Sì ha un segno di questo riconoscimento di Dio nelle parole che Eva pronunciò
Satana di poter diventare «come Dio» ma «senza Dio e antepoendosi a Dio,
I progenitori, dopo aver abusato della loro libertà, cadendo nell'inganno di
Il trattamento della Sua amicizia (il Signore Dio fece all'uomo e alla donna tuniche
di pelli e li vestì) e attiva a donarle le grazie necessarie per la santificazione,
il trattamento della Sua amicizia (il Signore Dio fece all'uomo e alla donna tuniche
di pelli e li vestì) e attiva a donarle le grazie necessarie per la santificazione,
dove non esistevano né morte né sofferenze - mostra già all'inizio della storia
della sua creatura, amata al di sopra di tutto il creato: ne ha compassione nonostante
l'umano. L'umanità misericordiosa di Dio, che cerca fino all'ultimo di arrivare a Se
partecipi della vita divina, in perdita ammonta tra loro e con tutta la creazione,
L'esperienza di Adamo ed Eva - creati in uno stato di santità e giustizia originali,
SANTITÀ E GIUSTIZIA ORIGINALI

l'aiuto della grazia di Dio, per restare unito al bene.

allora accompagnata la vita terrena di ogni uomo, chiamato a combattere, con
l'insidiata il calagno (Gn 3,15). E l'inizio del combattimento spirituale che da
tra te e la donna, tra la tua stirpe e la sua stirpe: questa ti schiaccerà la testa e tu
discendente di Lei». Si tratta del celebre versetto della Genesi: lo porto inimicizia
Redentore, di una lotta tra il serpente e la Donna e della vittoria finale di un
della salvezza, poiché, spiega il Catechismo, «è il primo annunzio del Messia
rivole al serpente tentatore ciò che la Tradizione ha chiamato «purovaragelo»
nudo, e mi sono nascosto), che invece non l'abbandono, annunciando nelle parole
l'amicizia con lui (ho udito il tuo passo nel giardino: ho avuto paura, perché sono
mi mentre di quei purificatori drammatici in cui pensavano di non poter recuperare
era stata misteriosamente predata da Dio proprio dopo la loro disobbedienza,
Adamo ed Eva vissero e morirono perciò nella speranza della redenzione, che

gioca a far abortire la Madonna; oppure in Spagna, dove le femministe diffondono scatole di fiammiferi con sopra scritto: «L'unica Chiesa che illumina è quella che brucia. Contribuisici!».

GUARIRE GLI UOMINI

In Svezia è stata introdotta una legge «per cambiare la mentalità di ogni uomo e ogni ragazzo» che impone di chiedere alla controparte, meglio se in forma scritta, l'esplicito consenso al rapporto sessuale. Senza, chiunque può essere accusato formalmente di stupro. Sempre in Svezia un docente di neurofisiologia è stato messo sotto indagine, accusato di «antifemminismo», per aver detto a lezione che dal punto di vista biologico «uomini e donne sono diversi». Tanto per restare in questo paradiso del femminismo, ecco altre battaglie appoggiate dalle nostre eroine: leggi per modificare la dizione «donna incinta» con «persona incinta» per non discriminare i transessuali; asili dove per eliminare il «sessismo» ci si rivolge ai bambini con pronomi neutri; corsi per guarire gli uomini dalla «mascolinità tossica». E ci fermiamo qui per non discriminare gli altri paesi.

LA SCRITTURA INCLUSIVA

In Francia è stata inventata la «scrittura inclusiva» per cambiare le regole della grammatica e del linguaggio al fine di garantire finalmente «l'uguaglianza tra uomini e donne». Una norma di questa novalingua prevede di scomporre il plurale, che utilizza il maschile anche per designare quei gruppi all'interno dei quali ci sono sia uomini che donne, e inserire dopo la radice della parola il suffisso maschile e quello femminile separati da un punto a mezza altezza. È più facile scriverlo che descriverlo: per indicare «i candidati alla presidenza della Repubblica» bisognerà scrivere «i candidat*e*». La stessa cosa è stata proposta anche in Spagna.

Sempre Oltralpe, una paladina del femminismo, Titiun Lecoq, si è vantata di non aver portato suo figlio per giorni dall'otorino perché «doveva occuparsene il mio compagno». Il bambino si è ritrovato così con un timpano perforato ma in compenso «lui ora ha capito».

#METOO, REGGISENI E SEX TOY

In Italia Repubblica sponsorizza la causa femminista parlando di reggiseni senza ferretto, che magari piaceranno meno agli uomini, ma anche «la prospettiva con cui si guarda a un prodotto come l'intimo femminile è figlio di una consapevolezza diversa da parte delle donne del proprio modo di occupare uno spazio nella società». Culturalmente rilevante anche la campagna femminista a favore dei sex toy.

Non parliamo poi del #MeToo, che ha eretto a sistema in tutto l'Occidente la legge: primum sputtanare, deinde verificare. Quanti uomini sono stati accusati di molestie, hanno perso lavoro e famiglia, e poi sono stati scagionati da ogni accusa, quando da twitter le carte sono state passate a un vero tribunale? Come ha suggerito Alain Finkielkraut l'obiettivo dell'iperbolica campagna sociale sulle molestie è «la scomparsa dell'uomo».

UOMINI NO, MUSULMANI SÌ

Il femminismo è anche famoso per usare due pesi e due misure: l'uomo è

(che hanno al centro il mercato e l'inflazione, anziché il lavoro e la crescita economica) e con una moneta unica che, oltre a impedire le preziose politiche monetarie nazionali, ha regalato alla Germania un marco super-svalutato e a noi una lira sopravvalutata.

Così i tedeschi hanno vampirizzato le altre economie europee, specie quella italiana. Infatti in 18 anni di euro la manifattura italiana è crollata del 16%, quella tedesca è cresciuta del 30%.

Ecco perché nel 1999 - all'ingresso nell'euro - il reddito pro-capite degli italiani era il 96% di quello tedesco, mentre nel 2015 dopo sedici anni di euro il reddito degli italiani è il 76% di quello dei tedeschi.

Il nostro reddito pro capite è addirittura diminuito da 34.802 dollari del 1999 a 34.752 del 2017. Negli anni ottanta, un italiano risparmiava in media 1/4 del suo reddito: oggi quasi zero.

L'Italia che, fra 1960 e 1979, vedeva crescere il Pil del 4,8% medio annuo (ed era ancora al 2% fra 1980 e 1999), dal 2000 al 2018 è ferma: la crescita media annua allo 0,2% significa che siamo in coma.

E questo si paga salatamente nella qualità della vita. Significa più disoccupazione e povertà, meno investimenti in infrastrutture, nell'educazione e nella sanità. Significa blocco del cosiddetto «ascensore sociale».

Significa avere giovani senza un futuro, senza possibilità di fare un progetto di vita e significa anche gravissima denatalità. È la via del declino irreversibile.

Fonte: Libero, 10/02/2019

6 - LA BRUTTEZZA NELL'ARTE CONTEMPORANEA... E NELLA NOSTRA VITA

L'irrompere del brutto non è casuale, ma è una modalità della guerra contro la ragione umana come principio a cui spetta indirizzare le azioni, e a volte anche contro Dio

di Roberto Marchesini

A cosa è dovuto l'irrompere del brutto nell'arte contemporanea (e, di conseguenza, nella nostra vita)? È semplicemente la conseguenza di un venir meno del bello? Purtroppo no: si tratta di una strategia della guerra culturale che da secoli si combatte contro il cattolicesimo e, più in generale, contro il logos/Logos: contro l'armonia, contro la ragione umana come principio a cui spetta presiedere alle nostre scelte ed azioni in vista del bene, e a volte anche contro Dio, che è la Ragione (e l'Amore) di cui la nostra ragione (come la nostra volontà-amore) è imago. Ogni arte è la manifestazione di un pensiero. L'arte classica, ad esempio, è l'espressione di un pensiero metafisico: il suo obiettivo è quello di rappresentare le cose come dovrebbero essere (non come sono in realtà). L'arte romantica celebra (con la letteratura, la pittura...), spesso, il trionfo delle passioni. L'arte verista o naturalista è un'arte materialista; e così via. E l'arte tardomoderna e contemporanea? Ha, spesso, salvo eccezioni (Tolkien, Chagall, Mahler, ecc.): non vogliamo generalizzare, sia chiaro), lo scopo esplicito di stravolgere il senso comune del bello, dell'ordine e dell'armonia. Qualche esempio chiarirà il concetto.

LA RIVOLUZIONE ATTRAVERSO L'ARTE

aver cominciato a turare le falle, ma oltre a subire la legge dell'aborto la Dc per la firma) ma se mi rifiutassi non solo aprremmo una crisi appena dopo la Rivoluzione (oggi Concord), avanzò tra due linee di guardie armate di fucili 21 gennaio 1793. Il corteo che lo condusse dalla Torre del Tempio alla Place de la sacre nella cattedrale di Reims e lo assassinarono. Lo fecero salire sul piedistolo di Rex Christianissimus di Luigi XVI, né che egli fosse stato unito con l'olio

I persecutori dell'ordine e della Chiesa di Cristo non potevano tollerare il titolo REFX CHRISTIANISSIMUS Cuore di Maria Santissima.

consacrazione della Francia al Divin Cuore e fu anche molto devota al Sacro per le sofferenze del popolo e la salvezza della nazione. Compose vari atti di di Dio, Elisabetta considerava il Sacro Cuore di Gesù come il solo rimedio recapitata. Persuasa che l'Irreligione e l'immoralità attraversero sul Paese i castighi con tutto il cuore, insieme con quei poveri e cari bambini». La lettera non fu tenera sorella; speriamo che questa vi giunga! Pensate sempre a me; vi bacio madre dei suoi orfani, si accomiatò con queste parole: «Addio, ma buona e condanna non ad una morte infamante, perché tale è soltanto per i criminali, alla cognata Elisabetta: «E a voi, sorella mia, che scrivo per l'ultima volta: sono piazza Luigi XVI, al 29 di rue Pasquier, nell'VIII arrondissement), fu indirizzata

decapitata il 16 ottobre 1793. La sua ultima lettera, conosciuta come Testamento Dopo umiliazioni indicibili e sofferenze inaudite, Maria Antonietta venne assolvendo la propria missione di consolatrice.

al fratello, alla cognata, al piccolo Delfino di Francia e alla nipotina Carlotta, Helene de Bourbon, chiamata Elisabetta Madama Elisabetta, rimase al proprio posto, Marie-Louise Tuileres. Mentre tutti i principi e le principesse cercarono di fuggire fuori della città, le minacce e le impregnazioni vennero imprigionate nel palazzo piccoletto come torci. Luigi XVI e i suoi congiunti vennero trasportati a Parigi tra vertiginose scene orribili di violenza, con massacrati, teste decapitate e portate sui forche e bastioni da Parigi si diresse a Versailles, invadendo il castello. Mentre si

La famiglia reale di Francia venne catturata nella notte del 6 ottobre 1789, quando SCE NE ORRIBILI DI VIOLENZA, CON MASSACRI E TESTE DECAPITATE

di dieci anni.

Tempo in condizioni disumane, sotto il controllo degli aguzzini per oltre due anni che lo lasciarono in una cella putrida, piena di topi, di insetti e di parassiti, Luigi XVII dai monarchici francesi e dalle corti europee. Venne murato vivo nel

questo periodo. La sua finestra, chiusa a catenaccio, e con sbarre, non veniva mai aperta e non si poteva restare in quella camera per l'odore infero» (Raccconto erano piene. [...] Le sue feci restavano nella camera, e nessuno le aveva tolte in

per le sofferenze del popolo e la salvezza della nazione. Compose vari atti di di Dio, Elisabetta considerava il Sacro Cuore di Gesù come il solo rimedio recapitata. Persuasa che l'Irreligione e l'immoralità attraversero sul Paese i castighi con tutto il cuore, insieme con quei poveri e cari bambini». La lettera non fu tenera sorella; speriamo che questa vi giunga! Pensate sempre a me; vi bacio madre dei suoi orfani, si accomiatò con queste parole: «Addio, ma buona e condanna non ad una morte infamante, perché tale è soltanto per i criminali, alla cognata Elisabetta: «E a voi, sorella mia, che scrivo per l'ultima volta: sono piazza Luigi XVI, al 29 di rue Pasquier, nell'VIII arrondissement), fu indirizzata

decapitata il 16 ottobre 1793. La sua ultima lettera, conosciuta come Testamento Dopo umiliazioni indicibili e sofferenze inaudite, Maria Antonietta venne assolvendo la propria missione di consolatrice.

al fratello, alla cognata, al piccolo Delfino di Francia e alla nipotina Carlotta, Helene de Bourbon, chiamata Elisabetta Madama Elisabetta, rimase al proprio posto, Marie-Louise Tuileres. Mentre tutti i principi e le principesse cercarono di fuggire fuori della città, le minacce e le impregnazioni vennero imprigionate nel palazzo piccoletto come torci. Luigi XVI e i suoi congiunti vennero trasportati a Parigi tra vertiginose scene orribili di violenza, con massacrati, teste decapitate e portate sui forche e bastioni da Parigi si diresse a Versailles, invadendo il castello. Mentre si

La famiglia reale di Francia venne catturata nella notte del 6 ottobre 1789, quando SCE NE ORRIBILI DI VIOLENZA, CON MASSACRI E TESTE DECAPITATE

di dieci anni.

Tempo in condizioni disumane, sotto il controllo degli aguzzini per oltre due anni che lo lasciarono in una cella putrida, piena di topi, di insetti e di parassiti, Luigi XVII dai monarchici francesi e dalle corti europee. Venne murato vivo nel

questo periodo. La sua finestra, chiusa a catenaccio, e con sbarre, non veniva mai aperta e non si poteva restare in quella camera per l'odore infero» (Raccconto erano piene. [...] Le sue feci restavano nella camera, e nessuno le aveva tolte in

per le sofferenze del popolo e la salvezza della nazione. Compose vari atti di di Dio, Elisabetta considerava il Sacro Cuore di Gesù come il solo rimedio recapitata. Persuasa che l'Irreligione e l'immoralità attraversero sul Paese i castighi con tutto il cuore, insieme con quei poveri e cari bambini». La lettera non fu tenera sorella; speriamo che questa vi giunga! Pensate sempre a me; vi bacio madre dei suoi orfani, si accomiatò con queste parole: «Addio, ma buona e condanna non ad una morte infamante, perché tale è soltanto per i criminali, alla cognata Elisabetta: «E a voi, sorella mia, che scrivo per l'ultima volta: sono piazza Luigi XVI, al 29 di rue Pasquier, nell'VIII arrondissement), fu indirizzata

decapitata il 16 ottobre 1793. La sua ultima lettera, conosciuta come Testamento Dopo umiliazioni indicibili e sofferenze inaudite, Maria Antonietta venne assolvendo la propria missione di consolatrice.

Richard Wagner (che pur ha composto anche musiche molto belle, sia chiaro) combatté sulle barricate a Dresda accanto al rivoluzionario professionista Mikhail Bakunin, nel 1848. Dopo il fallimento dei disordini, Wagner si ritirò a riflettere, dopodiché pubblicò un libretto intitolato La Rivoluzione nell'arte (che influenzò moltissimo Nietzsche), in cui riassume le sue conclusioni: la rivoluzione non si fa combattendo sulle barricate, bensì con l'arte. L'arte è lo strumento più efficace per la guerra contro il Logos. Da quel momento abbandonò completamente la musica tonale per dedicarsi allo studio e all'uso della musica cromatica (Wagner ha talvolta anche espresso un senso religioso, per es., nel Parsifal, che fu deplorato da Nietzsche, in Nietzsche contra Wagner).

La musica tonale rispecchia la sensibilità spontanea dell'uomo (è "naturale"), è gerarchica (organizzata attorno ad un suono centrale, la nota "tonica") e teleologica (orienta l'ascolto verso la conclusione del brano). La musica cromatica trasgredisce tutte queste regole naturali: non ha gerarchie tra le note, non ha una tonica dominante e non è orientata verso una conclusione (è la musica, per intenderci, usata, non a caso, nella colonna sonora del celebre Shining di Kubrick, un film horror che ha un'atmosfera allucinata).

Un altro esempio è dato dal celebre pittore Pablo Picasso, che ripeté gli schemi pittorici classici "inventando" il cubismo. In realtà, Picasso non fece altro che sostituire i volti delle Demoiselle d'Avignon (prostitute che frequentava e con le quali aveva recentemente litigato) con delle maschere africane che aveva visto poco prima ad una mostra. L'Africa era considerata, razzisticamente, una terra "senza logos": una terra nella quale le leggi morali e religiose (soprattutto quelle riguardanti la sessualità) non avevano giurisdizione. Così Picasso: «Quando ho scoperto l'arte negra, e ho dipinto quel che si dice la mia epoca negra, era per opporsi a ciò che nei musei era indicato come "bellezza»».

Altre citazioni dello stesso autore chiariranno meglio il concetto: "La mia adesione al Partito Comunista è il seguito logico di tutta la mia vita, di tutta la mia opera. [...] Sì, ho coscienza di avere sempre lottato con la mia pittura come un vero rivoluzionario"; e ancora: "La pittura non è fatta per decorare gli appartamenti. È uno strumento di guerra offensiva e difensiva contro il nemico". E chi potrebbe essere questo "nemico" se non il Logos?

UN CAPOVOLGIMENTO ANTROPOLOGICO

Potremmo anche citare Byron e Shelley, attivamente impegnati a realizzare la Seconda Rivoluzione Sessuale (dopo la Prima, quella illuminista, che vide il suo vertice nel marchese de Sade; e anteriormente alla Terza, che accompagnò il Sessantotto). Essi non trovarono niente di meglio, per abbattere le leggi morali e religiose che regolano la sessualità umana, che sfruttare il Romanticismo. Il Romanticismo - scrisse Huysmans, un romantico pentito - ruota attorno a un solo tema: l'adulterio (talvolta l'incesto; Huysmans esagera, perché i temi sono anche altri, ma comunque evidenza un tema molto frequente). Nel romanzo romantico (da non confondersi con le storie d'amore medioevali come Paolo e Francesca, Romeo e Giulietta...) la trama è spesso quella: c'è una coppia sposata e un terzo; tra la moglie e il terzo scoppia la passione e il marito si oppone. Lo svolgimento del romanzo relega il marito tradito nella posizione del "cattivo", mentre il lettore è indotto a fare il tifo per gli adulteri. Il lieto fine prevede la consumazione della passione sessuale tra i due amanti. Traduciamo: assecondare le passioni è sempre buono, le leggi morali e religiose che regolano matrimonio e sessualità sono

a

di un'azione politica perennemente ondivaga. Così, di male minore in male minore, siamo passati dalla padella alla brace.
Fonte: Notizie Provita, 22/01/2019

3 - SONO PIU' DEL DOPPIO LE DONNE CHE NON SONO D'ACCORDO CON LE FEMMINISTE

La Bbc non riesce a comprendere perché così poche donne si dicono femministe... ma glielo spieghiamo noi (VIDEO: femministe assaltano una cattedrale) di Leone Grotti

Ma come? «Milioni di donne» hanno marciato contro Donald Trump nel 2017; più di 80 attrici hanno avuto il coraggio di denunciare gli abusi sessuali di Harvey Weinstein; mezzo milione di utenti hanno condiviso l'hashtag #MeToo il giorno in cui è stato lanciato su Twitter; attrici e star internazionali hanno abbracciato pubblicamente la battaglia sull'uguaglianza tra i generi; movimenti come #everydaysexism hanno guadagnato le luci della ribalta; tutto questo e molto di più è successo nel giro di pochi anni e ancora così poche donne «si definiscono femministe»?

LO STUPORE DELLA BBC

La Bbc non riesce proprio a capacitarsene e così ha affidato alla docente del King's College di Londra, Christina Scharff, uno studio. Secondo diversi sondaggi realizzati da YouGov e altri istituti che conducono ricerche di opinione, solo il 34% delle donne nel Regno Unito si definisce femminista. In altri paesi non va meglio: in Svezia, patria dei diritti delle donne, il femminismo attrae il 40% delle donne, il 33 in Francia, il 29 in Norvegia, il 22 in Danimarca, il 17 in Finlandia e solo l'8 in Germania.

Il fatto è tanto più sconcertante, continua Scharff, se si considera che oltre l'80% delle donne sostiene che «uomini e donne sono uguali», altrettante concordano nel condannare il sessismo, eppure più si abbassa il livello di istruzione delle persone censite, più è grande la tendenza a rifiutare l'etichetta femminista, che però «difende» tutte queste cause.

La colpa sarebbe di vecchi stereotipi che «associano il termine "femminismo" con l'odio nei confronti degli uomini, l'essere lesbiche e la mancanza di femminilità». Ma Scharff non riesce proprio a comprendere come possano sopravvivere nel XXI secolo simili pregiudizi. Poiché i giornalisti della Bbc, al pari di tante ricercatrici e docenti universitarie, sembrano vivere più su twitter che nel mondo reale, proviamo a ricordare alcuni appetibili modelli che la causa femminista ha offerto alle donne occidentali negli ultimi anni e alcune soluzioni che ha avanzato per correggere la società patriarcale maschilista.

GIOCARE A BRUCIARE LE CHIESE

Un gruppo famosissimo di femministe, osannato dai media, le Femen, si fregia di manifestare tette al vento in ogni angolo del mondo per denunciare il «patriarcato» e ha come leader una donna che accetterebbe «donazioni anche da Satana pur di diffondere il femminismo».

Altri esempi di collettivi femministi pacati e pacifici si possono ritrovare in Argentina, dove ogni anno l'8 marzo si cerca di bruciare le chiese del paese e si

forza di ritare; le pulci e le cimici lo coprivano; la biancheria e la sua persona ne letto che non era mai stato ritratto da più di sei mesi e che egli non aveva avuto più la forza di tutto, che domandare la più piccola cosa ai suoi persecutori. Egli si batteva in un mal, tanto aveva terrore della gente che avrebbe chiamato, preferendo mancare pubblicamente, una posizione di ravvedimento netta, un'ovvia e soprattutto coerente nel tempo, che fosse proporzionata alla gravità dell'atto compiuto in Giulio Andreati, è doveroso dirlo, non sembra aver mai manifestato, pubblicamente, una posizione di ravvedimento netta, un'ovvia e soprattutto coerente nel tempo, che fosse proporzionata alla gravità dell'atto compiuto in Giulio Andreati, è doveroso dirlo, il sacrificio di un elevato numero occitava perché richiede, per il suo "successo", il sacrificio di una tecnica intrinsecamente per la fecondazione artificiale, sa bene che si tratta di una tecnica intrinsecamente Andreati voto a favore. Chi possiede anche solo qualche nozione sulla procedura la legge 40/2004 sulla c.d. "procreazione medicalmente assistita", il senatore in occasione della presentazione in parlamento di quella che sarebbe divenuta colpa di un politico che fa pubblica ammenda. A ciò si aggiunge che nel 2003, A leggere queste ultime dichiarazioni non si direbbe di avere a che fare con il ma

Di MALE MINORE IN MALE MINORE
ce lo saremmo ritrovato successivamente e magari avrebbe complicato ancora ce lo contemplerà, ringraziando Dio che ce lo siamo levato di torno perché segnala politico forte. [...] Ma siccome la gran parte delle legislazioni del mondo consensuale è corretta dire che riuscire a convergere su una legge di quel tipo fu un tema così forte che giustamente interessava tutte le forze politiche. [...] In quel caso si ha un po' di "tantrum" però avrebbe anche portato un dibattito su un "Ritardare l'approvazione della legge, ndr), certo, poteva evitare nell'immediato Fare di no, se stiamo a quanto dichiarato al Foglio nel maggio del 2008: confermiamo quella legge».

Par di sì, se stiamo alla dichiarazione rilasciata in occasione del ventinovesimo anniversario della 194, quando disse: «Oggi preferirei dimettermi piuttosto che Andreati ha manifestato pubblicamente il suo pentimento per quella firma? la costituzionalità della 194, invece di sollevare questione di legittimità. dicembre 1979 dinanzi alla Corte Costituzionale, l'Avvocatura dello Stato disse nulla dovuti, al fine di sostenere la neonata legge sull'aborto: nell'udienza del 5 cosa che non tutti sanno, il governo si spinse fino al compimento di un atto per divina e naturale che, nel caso specifico, veda di uccidere l'Immacolata». In realtà, quale e gli altri doveri assoluti che abbiamo sono quelli nei confronti della legge costituzionale giuridico, ma non certo secondo quelli della morale cattolica, per la dicendo che il suo era "un atto dovuto". Atto dovuto secondo i principi di Andreati, dicendo che il suo era "un atto dovuto". Andreati si difese in una lettera a padre Ronconi. Nessuna scagiar, per quanto grave, avrebbe mai legittimato la firma di quella legge. Scrive Roberto de Mattei: «Andreati si difese in una lettera a padre Ronconi. PARE DI SÌ, PARE DI NO

7 - IL MARTIRIO DELLA FAMIGLIA REALE DI FRANCA
Papa Pio VI parlò di martirio del cristianesimo re Luigi XVI decapitato dai rivoluzionari in odio alla religione cattolica di Cristina Siccardi

b

perderebbe anche la presidenza e sarebbe davvero più grave». Come ricorda anche la figlia nell'intervista, Andreati giudicò prevaricata la "ragioni di Stato" prima all'omicidio di Aldo Moro per mano delle Brigate Rosse, siamo convinti una legge omnicida, dettata dal sincero desiderio alla dipartimare alla nazione una crisi istituzionale e non da un'irrazionalità all'ipotesi. Pur tuttavia, come imparano i bambini al catechismo, il fine (buono) non giustifica i mezzi (cattivi).